



**MI 3,1-4**

*1 Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. 2 Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. 3 Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. 4 Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.*

**Eb 10,35-39**

*35 Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. 36 Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa.*

*37 Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.*

*38 Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui.*

*39 Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima.*

**Mt 21,1-9**

*1 Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli 2 dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. 3 Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». 4 Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta:*

*5 Dite alla figlia di Sion:*

**MI 3,1-4**

Il profeta Malachia è un profeta anonimo (il nome significa *Messaggero di Javhè*) impegnato a richiamare i suoi concittadini ad una austera vita religiosa. In particolare è un uomo che lotta con energia contro i matrimoni misti per timore che la terra diventi "immonda". E' fedele alla legge e non accetta di restare in silenzio davanti al clero ignorante, permissivo e assillato dal danaro.

Vive dopo il ritorno dall'esilio (tra il VI e il V secolo a.C) e combatte contro gli abusi che già i due grandi condottieri ebrei, Neemia ed Esdra, hanno denunciato, cercando, inutilmente, di estirparli.

- Viene annunciato l'adempimento della promessa divina: il Signore sta per venire.
- Il messaggero che prepara la via è colui che apre la strada al futuro verso l'incontro con il Signore. Gesù applicò tale testo a Giovanni Battista (Mt. 11,10).
- "Subito entrerà nel suo tempio." Gli ebrei credettero che il tempo nuovo si sarebbe verificato una volta restaurato il tempio; perciò, dopo il ritorno, il tempio fu la prima cosa che si preoccuparono di ricostruire.
- La forza del Signore sarà irresistibile come il fuoco con il metallo e come la lisciva per lo sporco.
- La purificazione più importante è per "i figli di Levi": i sacerdoti. Saranno mondati con il fuoco e non con l'acqua poiché è un giudizio di Dio (2,10).
- L'offerta deve diventare conforme al volere di Dio e alla sua gloria e i sacerdoti ritorneranno alla santità come all'origine. Solo così inizieranno i tempi nuovi. Malachia non si aspetta l'abolizione del sacrificio del tempio ma la sua trasformazione.

**Eb 10,35-39**

E' sorta una persecuzione contro i seguaci di Gesù, guerra sottile o palese, non ancora cruenta, ma che si sta dimostrando molesta e dura per rappresaglie e boicottaggi anche sul piano economico. Nella lettera agli Ebrei si fa riferimento alla sincerità e franchezza dimostrate dalla comunità cristiana dopo il battesimo.

La vocazione cristiana si attua nella volontà di Dio, come Gesù ha fatto; la perseveranza si fonda sulla promessa di Dio. Egli verrà presto e il giusto manterrà la fede nell'attesa.

Quest'ultima parte sintetizza l'intero discorso morale in una sola frase: "Venir meno all'impegno cristiano conduce alla rovina irreparabile mentre la fede perseverante porta al possesso definitivo della vita eterna (lettere di S. Paolo, Rinaldo Fabris).

**Mt 21,1-9**

Nel Vangelo di Matteo Gesù mostra finalmente a Gerusalemme la sua dignità messianica, per la prima volta. Egli, mentre sale al Tempio, si trova coinvolto in un trionfo improvvisato, che, a dire la verità, anche Lui ha provocato facendo riferimento al profeta Zaccaria. Poi prenderà possesso della città santa e ne scaccerà i profanatori (21,12-17).

Il trionfo si lega però alla passione. La citazione di Zaccaria ricorda, in particolare, la mitezza e l'umiltà. Infatti, dal testo citato di Zaccaria vengono tolti due aggettivi: "Egli è giusto e



*Ecco, il tuo re viene a te  
mite, seduto su un'asina,  
con un puledro figlio di bestia da soma.*

*6 I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro  
Gesù: 7 condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i  
mantelli ed egli vi si pose a sedere. 8 La folla numerosissima  
stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami  
dagli alberi e li stendevano sulla via. 9 La folla che andava  
innanzi e quella che veniva dietro, gridava:*

*Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Osanna nel più alto dei cieli!*

vittorioso" (Zac 9,9) così come vengono sostituite le parole, "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme" con "Dite alla figlia di Sion" di Isaia (62,11). Matteo concentra l'attenzione su Gesù "mite" (umile). Questi infatti non entra vittorioso su un focoso destriero ma su un umile asinello, come annunciatore di pace (Zac 9,10).

La folla distende le vesti e agita rami di alberi mentre scandisce acclamazioni. Queste però risultano pericolose poiché fanno riferimento alla dignità regale, acclamata in modo semplice e ingenuo.

Nel Salmo 118,19 si fa riferimento alla folla che nella "festa delle capanne" e "della dedicazione" facevano un corteo gioioso: "Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare". I pellegrini che probabilmente accompagnano Gesù o i suoi compatrioti galilei, accampati fuori Gerusalemme, si ricordano di questa consuetudine e organizzano una festa in modo rozzo e modesto. L'acclamazione "Osanna" significa inizialmente "Deh! Salvaci" ma poi è diventato un grido gioioso a cui fanno seguito le acclamazioni messianiche tratte dal Salmo 118,25-26.

Il Signore non viene come ce lo aspetteremmo. Non traspiano i nostri progetti né le nostre rivincite. Egli annulla le vittorie.

Quando viene, porta una proposta di pace e di novità a cui solo le persone semplici, i credenti in Lui, rispondono fiduciosi.

Egli non garantisce niente di ciò che ci aspettiamo. Per il suo trionfo chiede in prestito a noi le piccole cose che abbiamo: gli asini, la festa, i mantelli, i rami degli alberi, le grida di acclamazione, la fiducia.

Dalla "Pacem in terris" (1963) di Giovanni XXIII (n. 59). "Ci è pure doloroso constatare come nelle comunità politiche economicamente più sviluppate si siano creati e si continuano a creare armamenti giganteschi; come a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche; gli stessi cittadini di quelle comunità politiche siano sottoposti a sacrifici non lievi; mentre altre comunità politiche vengono, di conseguenza, private di collaborazioni indispensabili al loro sviluppo economico e al loro progresso sociale. Gli armamenti, come è noto, si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze. Quindi se una comunità politica si arma, le altre comunità politiche devono tenere il passo ed armarsi esse pure. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari.

60. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle stesse armi, non avrà luogo, è giustificato il timore che il fatto della sola continuazione degli esperimenti nucleari a scopi bellici possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra".